



La prende un po' larga ma alla fine arriva al traguardo: svelare i programmi per le prossime elezioni provinciali in Lombardia sul fronte della Destra. L'articolo di Maurizio Crippa su Il Foglio di oggi prende a pretesto il Gran Premio vinto da Vettel per cominciare a sventolare i piani di spartizione in vista della scadenza del mandato di Filippo Penati e lo scorporo dei comuni brianzoli. Le province di Monza e Milano al PDL (meglio sarebbe dire Forza Italia), Brescia e Bergamo alla Lega. Con tanto di aneddoto su un Gran Premio che nel '94 rischiava di finire in Toscana e che lo scorso anno diede il via alla purga per Mastella con la storia del volo di stato per uso personale.

— DA MASTELLA A BOSSI, IL LATO MENO NOTO DEL PROSSIMO AUTUNNO BRIANZOLO —

## Qui si spiega perché, tra aerei, leghisti e Gp, Monza è il vero simbolo della Padania

Milano. Se sia sempre una buona vetrina per mettersi in mostra, non sembra il caso di andarlo a chiedere a Clemente Mastella. L'anno scorso, la capatina al Gran Premio di Formula Uno di Monza, con aereo di stato (o di servizio?) e figlio al seguito, costò carissima all'allora ministro della Giustizia. Anzi, la disavventura del Gp di Monza fu in pratica il semaforo verde per la partenza del linciaggio politico-mediativo che di lì a poco avrebbe travolto Mastella e famiglia, trascinandolo nel gorgo l'intero governo Prodi. Anche se ai brianzoli, come si sa, non piace apparire, non bisogna sottovalutare il Gp di Monza e la sua simbologia. Per la politica lombarda il "Gran Prix" è una sorta di tradizionale "rentrée" settembrina. E anzi bisogna volergli bene, al Gp, come a un vero simbolo padano: ormai l'hanno capito anche a sinistra, dove non strillano più per abolirlo, forse anche per il giro di affari da 58 milioni di euro che si tira dietro. Ma i simboli valgono anche di più. E se c'è uno che lo sa bene è Umberto Bossi, che proprio lo scorso agosto è tornato sulla materia con aneddoto gustoso del '94, starring Silvio Berlusconi, snocciolato nella notte di Ponte di Legno per ribadire a uso dei distratti il monito che "chi si allea con noi vince, non c'è niente da fare. E il nord va dove dico io". "Andai ad Arcore

di notte", raccontò Bossi. "Mi ricevette in pigiama. C'era in ballo la questione dell'auto-dromo di Monza, che rischiava di scomparire. Avremmo perso il 'nostro' Gp. La Fiat aveva interessi a portarlo in Toscana. Feci pressioni su Silvio. E Monza si salvò".

Oggi, però, lo stato maggiore della Lega nord e tutto il popolo padano hanno altri simboli da festeggiare, in Laguna. E soprattutto hanno da sventolare come un trofeo di guerra la conquista del federalismo. Traguardo finalmente raggiunto, bandiera a scacchi. Monza rimane però al centro delle tante e complicate partite politiche aperte al nord. A partire proprio da quella del provvedimento sul federalismo: che se fa gioire la Lega, ha fatto infuriare il governatore lombardo Roberto Formigoni e il suo collega veneto Giancarlo Galan, per nulla convinti che l'accordo raggiunto sia un vero vantaggio per le loro regioni. Mentre da sinistra, ma anche in alcune zone della maggioranza, restano i dubbi per una riforma che affronta il tema della riduzione degli enti locali. Nei programmi elettorali, ad esempio, le province dovevano sparire. E tra esse proprio quella di Monza e Brianza, che invece la prossima primavera andrà al debutto elettorale. Pdl e Lega l'hanno fortemente voluta, tanto che quando si ventilò

per un attimo che potesse finire sotto la mannaia della finanziaria, furono polemiche e la cosa finì lì. Un po' per l'importanza del distretto economico che Monza rappresenta; un po' perché verso la Brianza erano ormai transitati un mucchio di investimenti. Un po' per politica. La nomenclatura locale del centrodestra sta da tempo studiando come riempire la nuova casella sulla scacchiera, nella certezza che sarà "affar suo". Quello che si profila è un accordo-quadro che darebbe alla Lega le province di Bergamo e Brescia, mentre Monza spetterebbe al Pdl. Assieme a Milano: a patto di strappare il capoluogo lombardo al Pd. Il che non è così sicuro, proprio perché lo scorporo degli elettori brianzoli, dove Lega e Pdl hanno consensi bulgari, è una delle migliori chance nelle mani di Filippo Penati, che punta al secondo mandato, per quanto a capo di una provincia decurtata. Su tutto poi aleggia il business Expo, destinato a lambire anche il territorio brianzolo e sul quale i monzesi, tramite la nuova provincia, puntano ad avere voce in capitolo, a partire dalle infrastrutture e, perché no, dal destino di Linate. Che al mondo imprenditoriale brianzolo non spiacerebbe veder trasformato in una sorta di "city airport" territoriale. Così che pure a Penati, al momento, non resta che tirare per il Gran Premio di Monza.

Maurizio Crippa